

VALDERICE – UNA FIACCOLATA UN PO’... BAGNATA!

di Giovanni A. Barraco



Si è svolta in maniera del tutto imprevista la fiaccolata in onore dell'Immacolata che tradizionalmente si svolge nel giorno della vigilia seguendo il percorso che, partendo dalla cappella di Caposcale, passa per via Erice, via Sabaudia, via Della Regione, via Simone Catalano per giungere alla chiesa parrocchiale dedicata a Maria SS. della Purità, in San Marco di Valderice (TP).

Saranno state diverse – e tutte commendevoli! – le ragioni che avevano tenuta lontana la folla! Solo un numero sparuto di fedeli, opportunamente intabarrati per ripararsi dal primo freddo invernale, aveva accolto con facce lunghe le parole di incoraggiamento del parroco, don Gianni Errigo...

«Che facciamo, partiamo, o ...» andavano sussurrando i più, mostrando perplessità sulla “tenuta” del cielo, e sperando di trovare conforto nel vicino, magari in un imperativo che suonasse come l'eco di un deciso: «No, restiamo!» Con scrupolo, tuttavia, il parroco aveva distribuito i libretti dei canti e assegnato i compiti per l'animazione liturgica.



Dopo la preghiera iniziale, il corteo si mosse, in testa il pannello con la riproduzione della statua lignea; poi, il carrello con l'altoparlante, i sacerdoti celebranti e i fedeli più devoti, in una mano il rosario, nell'altra le torce che in una specie di "passafiammella" silenzioso sarebbero servite anche a rischiare il percorso cittadino, poco illuminato.

Tanti, però, avvertivano una specie di voce interiore, quasi il presentimento che qualcosa fosse lì, in agguato...

Il rombo lontano del tuono andò facendosi sempre più vicino. Mentre s'alzava una brezza leggera, qualche goccia di pioggia incominciò a cadere dal cielo... «No, non è acqua che bagna!» disse qualcuno, inguaribilmente fiducioso. E invece! Mentre il salmodiare s'andava facendo più deciso, più rapido diventò l'incedere dei fedeli dietro la sacra effigie. Le gocce di pioggia, prima rade, andarono lentamente infittendosi. Pochi – le donne previdenti – tirarono fuori i parapigi richiusi, qualcuno incominciò a farsi scudo con borse e fogli di carta. Tornare indietro?! Dopo aver fatto già metà del percorso?! No, bisognava continuare anche a costo di...

Mentre qualcuno riparava il capo dei sacerdoti, c'era chi veniva raggiunto da un familiare messo sull'avviso dallo squillo del cellulare, chi portando una giacca a vento, chi un cappello di fortuna. Il passo, già deciso, s'affrettò ancora di più. Mentre i volti dei fedeli diventavano delle maschere tragiche, il fotografo – che in un primo momento aveva riparato alla bell'e meglio l'attrezzatura, documentava l'evento, incurante dei possibili danni all'obiettivo.



Nello scrosciare della pioggia, fattasi ormai torrenziale, i fedeli trovarono finalmente riparo nell'androne della chiesa, poi nell'aula dalle porte spalancate, nella quale non si fecero scrupolo di scuotere abiti e parapigi, o di passarsi le mani sul volto e tra i

capelli inzuppati. Don Gianni, dall'ambone fece il suo ringraziamento leggendo la "Preghiera a Maria Immacolata" pronunciata l'8 dicembre 2003 da Giovanni Paolo II. Preghiera, [il cui testo qui riportiamo](#).

È pleonastico dire che a Valderice, quest'anno, s'è svolta una fiaccolata un po'... bagnata?!

